

memo

numero 6
settembre 2017

MEMO - periodico semestrale della Fondazione Archivio Diaristico Nazionale onlus
Iscritto al registro del Tribunale di Arezzo n. 8/12 - Iscrizione al ROC n. 22796/2013
distribuzione gratuita - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 DCB Arezzo

Memo è il periodico semestrale dell'Archivio dei diari: parla dei nostri progetti, di volontariato, di come realizziamo le nostre attività e sviluppiamo la nostra mission, anche attraverso il prezioso sostegno dei nostri donatori. La raccolta fondi rende l'Archivio dei diari più forte, lo fa crescere giorno per giorno. È spedito in abbonamento postale ai donatori, distribuito gratuitamente presso la nostra sede e scaricabile da tutti in pdf all'indirizzo www.attivalamemoria.it/memo

Vi consiglio un viaggio, uno piccolo e semplice. Non le spiagge bianche e il mare turchese né le candide nevi di una montagna silenziosa. No, un paesino della Toscana. Uno dei tanti meravigliosi luoghi della più bella regione del mondo. Una comunità di poco più di tremila abitanti, in provincia di Arezzo. Si chiama Pieve Santo Stefano ed è nota, anche, per aver dato i natali ad Amintore Fanfani. Ma non per questo vi suggerisco di prendere un treno, un'automobile, una bicicletta, un drone per raggiungere questo luogo piccolo e decisivo. Lì un genio, si chiamava Saverio Tutino, fondò uno dei musei più importanti del mondo. Come gli Uffizi, il Louvre, il Moma. Ma chiamarlo museo è poco, è niente. Quella è una parte, non la più importante, della missione di questa istituzione, fondata nel 1984. Il suo obiettivo è raccogliere i diari degli italiani, salvarli dall'oblio e dalla distruzione. I diari scritti dalle persone semplici, non necessariamente quelle che la storia ha onorato di un nome in cartellone. È un patrimonio meraviglioso e unico. Chiunque voglia ricostruire qualsiasi storia italiana, quella politica, quella delle guerre, quella dei sentimenti, quella dei costumi, dovrà passare da Pieve Santo Stefano.

Walter Veltroni



*Il museo più importante del mondo è in un paesino delle Toscana
estratto da Tempi - 24 marzo 2017*

I COLORI DI GRAZIA

L'ultimo numero di Memo è un inevitabile omaggio a due anime dell'Archivio dei diari, due luoghi abitati di memoria che si sono molto amati a vicenda e che anche noi abbiamo molto amato e continueremo a farlo. Sono Grazia Cappelletti e il Piccolo museo del diario.

Ancora oggi, confuso in mezzo al "fruscio degli altri" nelle stanze del museo, è possibile avvertire con romantica certezza anche il fruscio dei lunghi colorati abiti di Grazia che, passando da una sala all'altra con passo deciso conduce visitatori grandi e piccoli. Incantati loro ad ascoltarla e seguirla come fosse il loro pifferaio magico. Chi ha visitato il museo con lei rivendica questo primato con dolcezza, senza trattenere un sorriso malinconico. Ed è facile capirlo: farsi condurre da Grazia è stato un privilegio speciale che ha lasciato in ogni persona toccata dalla sua grazia, appunto, un ricordo fissato per sempre. Le sue visite erano narrazioni che si perdevano in mille rivoli, scavando nel passato remoto del premio e dell'Archivio. Storie appassionate e appassionanti. Groppo in gola per i visitatori, se non addirittura lacrime davanti al Lenzuolo di Clelia avvolto dalla voce di Grazia alla quale facevano da cornice le sue mani che gesticolavano nell'aria.

Un museo che emoziona. Un ricordo di lei dentro il museo che commuove e riemerge con forza ogni volta che, avvicinandosi agli oggetti sospesi nella stanza di Clelia Marchi o aprendo un cassetto, liberiamo il suono della sua voce, calda e inconfondibile.

Al Premio Pieve 2017, il 33esimo della nostra storia e il primo senza Grazia, abbiamo deciso di rendere immortali con l'ausilio della tecnologia, alcuni video e immagini che recuperano brani della lunga permanenza di Grazia in Archivio. Quella volta con Gianni Minà, o quella sul palco con Vinicio Capossela, le merende sul prato del Colledestro e le performance teatrali con LaClasse di Stefano Silvestri e le infinite volte nella Piazzetta delle Oche per la Lista d'onore.

Si potrebbero addirittura contraddistinguere le edizioni del premio dai colori dei tuoi lunghi abiti: arancio, giallo, verde acqua marina, rosa, bianco, blu, marrone chiaro, aviatore. E sappiamo bene quanto di colori era piena la tua vita. Anche la tua voce era una sinfonia di colori dalle mille sfumature.

Il Piccolo museo del diario, fra le tante funzioni che è destinato ad avere diventerà anche il tuo "monumento alla memoria", Grazia. Lì ti potremo sempre ritrovare e immaginare, rifugiata in quelle stanze, sorridente e appagata in attesa di nuovi visitatori.

E come scrive Mario Perrotta nel suo "Il paese dei diari" anche noi faremo la nostra parte *perché quando una persona è stata molto amata, lascia a baluardo di sé tutti quelli che restano.*

Loretta Veri





PICCOLO PERCHÉ

Chiamarlo piccolo è una scelta che ogni volta dobbiamo spiegare a chi chiede "perché?". Ci sono musei dislocati in spazi enormi che i visitatori non percepiscono come "grandi". Così è proprio GRANDE l'aggettivo che ricorre più frequentemente collegato al Piccolo museo del diario. Nei commenti a voce, nelle recensioni di Trip Advisor, nel libro delle firme, nelle cartoline Memory Route che facciamo compilare a chi vuole invitare al museo e in Valtiberina una persona cara. Cartoline che ci prendiamo noi la cura di affrancare e spedire. E ognuno che va, promette di tornare, portarci amici, figli, genitori, alunni. Perché le cose belle sono da condividere.

"Qui ci torneremo insieme".

"Tre ore di emozioni in un luogo unico in Europa. Racconti di gente comune, gente che fa la storia... Devi venire a Pieve Santo Stefano al piccolo/grande museo del diario".

"Cara Alice, sono in questo posto meraviglioso pieno zeppo di diari e mi piacerebbe che tu lo visitassi. Baci, zia".

"Una grande emozione visitare il luogo dove migliaia di persone hanno deciso di lasciare testimonianza scritta delle proprie vite, emozioni e ricordi. Da visitare e far conoscere a tutti. Specialmente alle future generazioni".

"Questo vostro Museo è una perla rara nel nostro distratto e pigro Paese".

"Un saluto grande grande da un piccolo museo, il Piccolo museo del diario, un posto semplicemente splendido".

Ma dietro al nome "piccolo" c'è anche un ulteriore significato che va cercato nella storia dell'Archivio. C'è stato un tempo relativamente breve in cui il Museo del diario era un progetto ambizioso. Uno spazio grande da contenerne molti altri, compreso un bar-ristorante, un ampio bookshop, una terrazza, una sala auditorium. Oltre naturalmente alla sede dell'Archivio e alle collezioni permanenti e mostre temporanee del museo. Potendo sognare lo avevano fatto in grande, appunto. Poi il sogno si è interrotto e possiamo raccontare che fu fatalità, o colpa della crisi economica, o fu l'avvicinarsi della politica o tutte queste cause insieme.

Ma il sogno era ostinato e si materializzò comunque, ritagliandosi uno spazio piccolo nel palazzo che è l'anima e la memoria di Pieve.



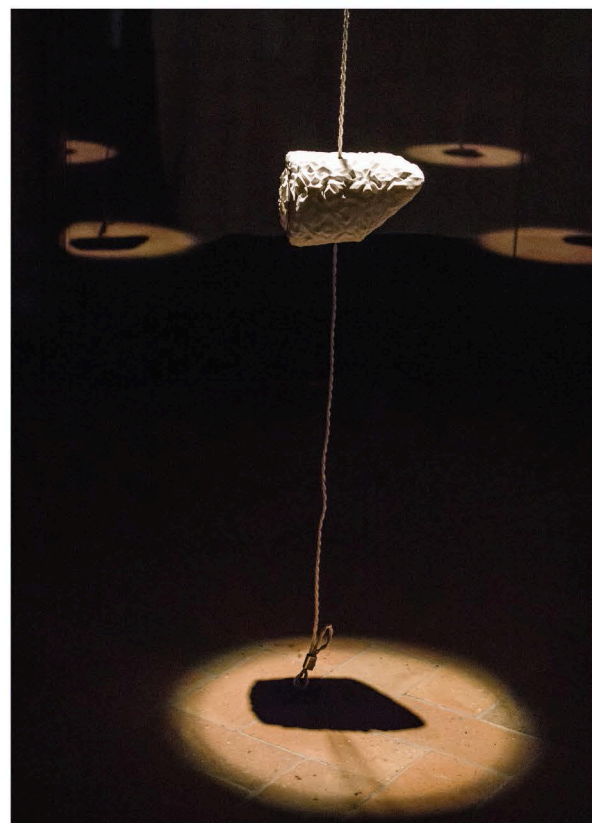
Fra quelle mura antiche il Piccolo museo del diario ha trovato casa, in un palazzo a forma di libro che scampò alle mine dell'esercito tedesco in ritirata.

E tu visitatore devi salire quel sedici gradini, fermarti nella Sala Consiliare davanti alla robbiana de La Samaritana al Pozzo, ascoltare la storia dell'Archivio, di Pieve distrutta che attirò Tutino come un risarcimento di memoria. E solo dopo ti saranno spalancate le porte del museo per farti immergere nelle emozioni delle storie che racconta. E potrai aprire cassetti, schedari, avvicinarti a oggetti che ti sussurrano.

Non ti basterà il tempo per ascoltare tutto. E vorrei tornare a commuoverti a sorprenderti. Andando via anche tu dirai "perché piccolo? Questo è un grande museo".

E noi ti faremo un sorriso, complice.

L.V.



FACCIO IL VOLONTARIO PERCHÉ

Con il titolo "La chioma e la storia" Grazia Cappelletti ha raccontato sul numero 12 della rivista Primapersona (Giugno 2004) il suo incontro con Saverio Tutino e i suoi venti anni di vita in Archivio. Ne riportiamo qui un breve estratto, lasciando a lei la parola come volontaria dell'Archivio. Un impegno durato 32 anni.

Ho visto crescere l'Archivio giorno dopo giorno, prima seguendolo da vicino come volontaria e come cittadina di Pieve interessata alle attività culturali, poi ricevendo l'incarico politico di vice-presidente della Fondazione che nacque nel 1990. Dopo venti anni mi rendo conto di portarne dentro di me la storia, una storia che è fatta di tanti episodi, volti e persone. Ricordo con piacere lo sforzo che facemmo per tenere segreta la delibera di consiglio comunale che conferiva a Saverio Tutino la cittadinanza onoraria del paese. Era il 1994: la consegna avvenne durante la manifestazione per la consegna del Premio, che quell'anno festeggiava la sua decima edizione. Ebbi l'onore di leggere la motivazione e di vedere negli occhi di Saverio la gioia per quel piccolo ma importante riconoscimento. [...]

In questi anni, ho visto tanti ragazzi giovani avvicinarsi all'Archivio, e trainate dal loro entusiasmo, ho visto arrivare anche persone più mature. Nel tempo e con costanza, molti di loro sono diventati indispensabili alla vita dell'Archivio e hanno maturato in sé un'idea di autobiografia popolare che sa parlare all'animo delle persone. Credo che l'Archivio abbia insegnato ad alcuni un vero e proprio mestiere - quello dei cultori e valorizzatori di autobiografie -, o almeno gli ha insegnato una modalità di avvicinarsi a un mestiere.

Sì, l'Archivio, senza rendersene ben conto, né volerlo, è diventato un centro di formazione per una generazione di professionisti dell'autobiografia. Penso a quelli che sono diventati schedatori informatici, curatori di libri, animatori di questa e di altre riviste, lettori attenti per l'Archivio e per importanti case editrici, e questo mi sembra il risultato straordinario di un'istituzione che si è saputa rinnovare ogni giorno e far carico del proprio futuro.

Grazia Cappelletti



MEMO

periodico semestrale della
Fondazione Archivio Diaristico Nazionale onlus
Pieve Santo Stefano - Arezzo
Redazione: piazza Amintore Fanfani, 14
Codice Fiscale: 01375620513
www.archiviodiari.org
www.attivalamemoria.it
memo@archiviodiari.it
IBAN: IT82R083457157000000000279
C/C postale: 11168523
Direttore responsabile: Nicola Maranesi
Redazione: Loretta Veri
Impaginazione: DUEL
Stampa: Pixartprinting srl
via 1° Maggio, 8 - 30020 Quarto d'Altino VE